

Archeologia/Scoperta a Cafarnao la casa di san Pietro: il Vangelo diceva la verità

Quel celebre inquilino di nome Gesù

di FABIO ISMAN

LA PIU' antica chiesa al mondo. La casa del primo Papa, l'apostolo Pietro. Quella stessa dove Gesù, dopo la trasformazione in vino dell'acqua alle nozze di Cana, compie il suo secondo miracolo e guarisce dalla febbre la suocera di colui su cui poi «fonderà la sua Chiesa». La prova (una delle prove) della storicità delle Scritture: quanto san Marco - per esempio - narra nel suo Vangelo, trova infatti puntuale riscontro nelle scoperte e nelle pietre. Un'avventura», magnifica avventura, che riguarda sia l'archeologia che la religione. Questa è Cafarnao, piccola città israeliana sulle rive del Kinnereth, il lago di Tiberiade o se preferite il mar di Galilea, «l'unico villaggio dei tempi di Cristo trovato conservato in tutta la Palestina», come spiega Stanislaw Loffreda, frate e archeologo.

Padre Stanislaw è un francescano, dell'*Istitutum biblicum* di Gerusalemme: lo stesso dove lavora - per esempio - il celebre padre Michele Piccirillo, lo scopritore d'infiniti mosaici in Giordania, a Madaba e sul Monte Nebo, luogo della morte di Mosè. L'*Istitutum biblicum*, sede al convento della Flagellazione di Gerusalemme, una delle stazioni della *Via Dolorosa*, non possiede soltanto un delizioso museo fonda-

to nel 1904: soprattutto, in questo secolo ha compiuto alcuni scavi tra i maggiori in quella che si chiama Terra Santa. A Cafarnao, adesso, i lavori sono sospesi; e così, padre Loffreda, che ha cominciato a scavarvi nel 1968 insieme con padre Virgilio Corbo (scomparso un anno fa), ne approfitta per spiegare al mondo che cosa in quel villaggio è stato trovato. L'altra sera, l'ha fatto a Milano, collegio San Carlo. E, al telefono da Gerusalemme, un altro frate, padre Eugenio Alliata, completa il suo racconto.

Nel secolo scorso, l'area ora interessata agli scavi fu acquistata dai francescani; una prima stagione negli Anni Venti; la ripresa dal '68 ad oggi: «Altre venti campagne di scavo», spiega padre Alliata. A Cafarnao, esisteva una chiesa della fine del V secolo; «sotto i mosaici bizantini, è stata ritrovata un'altra chiesa: risale alla metà del IV secolo, l'epoca immediatamente successiva a Costantino». Questo secondo edificio di culto, più antico, è una costruzione sulle cui pareti sono state rinvenute, graffite, delle invocazioni; era stata abbattuta per edificare la basilica successiva. E più sotto ancora? Ecco la dimostrazione della continuità nell'uso del sito; «ma si tratta di costruzioni destinate non già al culto, bensì ad uso abitativo», chia-

risce padre Loffreda.

Ebbene, il racconto di una pellegrina del IV secolo, Egeria, ci illumina: descrive la casa di san Pietro «con le mura ancora in piedi come erano». Egeria, non c'è dubbio, deve aver visto quella prima e più antica chiesa. Non solo: gli ambienti "civili" sottostanti collimano all'esattezza con una descrizione evangelica della casa di Pietro: «Perfino in certi dettagli che non sono riportati in nessun'altra fonte», dice ancora padre Loffreda.

Eugenio Alliata esemplifica: «Nel Vangelo di Marco, si racconta che la gente stava davanti a quella casa, e non c'era posto perché potesse entrare. Negli scavi è stato ritrovato un piccolo cortile a forma di "elle", con focolari per cuocere e, attorno, tre o quattro piccole stanze». Chiaro indice di sovraffollamento; e la porta dell'intero agglomerato dava direttamente sulla strada: «Appunto, non c'era posto per entrare; bisognava aspettare fuori». Oltre ai profeti, come si vede, a volte anche l'archeologia sa compiere dei miracoli: tutte le tessere del mosaico vanno al loro posto, tutti i racconti s'intersecano, ogni dettaglio viene confermato. «La chiesa in cui fu trasformata la casa di Pietro, scelta da Cristo per abitarvi quando per la prima volta giunse a Cafarnao lasciando

Nazareth, è quindi certamente la più antica al mondo», argomentano ancora i frati-archeologi.

E all'*Istitutum biblicum francescanum* si conta di proseguire ancora nel futuro gli scavi («abbiamo già tutte le autorizzazioni»), in un'area che è tra le più interessanti finora mai esplorate, insieme alle scoperte più antiche: dalla fortezza di Mecheronte dove fu rinchiuso e decapitato Giovanni Battista; a Magdala, patria di Maria; all'*Herodion*, il palazzo-fortezza di Erode; all'antica Um el Rasas che padre Piccirillo sta cercando di riportare completamente alla luce, non lontano da Madaba dove sta per sorgere (sponsor anche americani) un vasto parco archeologico, a tanti altri siti. «All'epoca di Cristo, il villaggio di Cafarnao contava qualche migliaio d'abitanti; sopra non vi sono sorti nuovi agglomerati urbani; le rovine attualmente interessano una fascia larga duecento metri e lunga un chilometro; vorremmo mettere in luce un'altra *insula*, proprio accanto a quella dove Pietro viveva, anche per collegarci con gli scavi compiuti da un archeologo greco nella parte del villaggio di proprietà della comunità greco-ortodossa».

Perché, come sempre, la Terra Santa è fatta a fettine tra le varie comunità.